



ISSN: 2038-3282

**Publicato a: Luglio 2017**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Unemployment and drop-out  
Disoccupazione e dispersione scolastica**

di Speranzina Ferraro<sup>1</sup> e Concetta Fonzo<sup>2</sup>

Esperte di sistemi formativi e di orientamento - MIUR

[speranzina.ferraro@gmail.com](mailto:speranzina.ferraro@gmail.com)

[concetta.fonzo@gmail.com](mailto:concetta.fonzo@gmail.com)

**Abstract**

La dispersione scolastica e lo *skills mismatch* tra competenze richieste e disponibili, nonostante la diminuzione degli ultimi anni, costituiscono ancora un grave problema per il nostro Paese, con ricadute sui percorsi personali e sul sistema socio-economico. Partendo da un recente articolo, che propone una diversa lettura del fenomeno, che mette in discussione il tradizionale collegamento tra il numero degli *early school leavers* e le cifre della disoccupazione, il presente contributo si sofferma con particolare enfasi sulla scuola e sulla necessità indifferibile del suo cambiamento. Solo una scuola, aperta sul mondo e le sue caratteristiche, che riveda il modello di

---

<sup>1</sup> Esperto in sistemi formativi, già referente nazionale per l'orientamento e la dispersione scolastica del MIUR. E-mail: [speranzina.ferraro@gmail.com](mailto:speranzina.ferraro@gmail.com).

<sup>2</sup> Esperto in sistemi educativi e orientamento. Dottoranda in Educazione e tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

insegnamento/apprendimento, può aiutare i giovani ad inserirsi in maniera attiva e positiva nella società e nel mercato del lavoro.

**Parole chiave:** dispersione, disoccupazione, orientamento, formazione e competenze.

### **Introduzione**

Come riportato in un recente Rapporto diagnostico sulle Strategie per le Competenze<sup>3</sup> presentato dall'OCSE, l'Italia sta avendo più difficoltà di altri Paesi avanzati a completare la transizione verso una società dinamica, basata sulla conoscenza e sulle competenze. In particolare, il Rapporto rileva come: *“a fronte dei miglioramenti nei tassi di occupazione, la produttività è rimasta stagnante, anche a causa di un livello di competenze relativamente basso, di una debole domanda di competenze avanzate, e di un uso limitato delle competenze disponibili”*. Dall'altro canto, un recente articolo di Riccardo Saporiti, pubblicato l'11 ottobre da *Il Sole 24 ore*<sup>4</sup>, arricchisce il dibattito intorno all'annoso e irrisolto problema della dispersione scolastica nel nostro Paese con l'affermazione che essa non sembra essere la causa della disoccupazione giovanile. I dati esaminati da Infodata, a partire dal 2007, che fanno capo al database di Eurostat con particolare riferimento ai dati relativi alla disoccupazione giovanile, fanno emergere che mentre il tasso di “early leavers” nel nostro Paese diminuisce, il tasso di disoccupazione giovanile per i giovani under 25 è del tutto indipendente da quello della dispersione scolastica. Infatti, il tasso di dispersione scolastica è oggi nel nostro Paese al 13,8% e il tasso di disoccupazione degli under 25 è passato dal 20,4% al 37,8%. Mentre in passato chi lasciava la scuola lo faceva per introdursi nel mercato del lavoro, pur con basse competenze e senza titolo di studio, oggi, a fronte della complessa situazione sociale ed economica, i giovani sono portati a concludere il percorso di studi secondari, avendo ben chiara la prospettiva della quasi certa disoccupazione.

### **Un nuovo modello di formazione per preparare i giovani a essere protagonisti del futuro**

Certamente questa considerazione aggiunge elementi nuovi al dibattito e porta a riesaminare i tradizionali modelli di analisi del problema, stimolando delle riflessioni, in primis, riguardo al lavoro e alla necessità di promuovere il lavoro, favorendo l'incontro tra domanda e offerta tra i giovani, nonché all'importanza di percorsi formativi per lo sviluppo di competenze di imprenditorialità e di occupabilità. La prof.ssa Maria Assunta Zanetti, in una recente ricerca promossa da Junior Achievement, sottolinea che *“la scuola non può sottrarsi dal promuovere azioni che preparino in modo consapevole i giovani ad essere protagonisti attivi nella costruzione del proprio futuro”*<sup>5</sup>. Ciò significa che il lavoro e l'occupazione vanno preparati accuratamente, a partire dalla scuola, che ha un ruolo fondamentale per fare acquisire ai giovani quell'insieme di conoscenze, competenze e abilità, che rendano ciascuno consapevole delle proprie potenzialità e attitudini e che lo mettano in grado di gestire, in termini progettuali, la propria vita personale e

---

<sup>3</sup> <http://www.oecd.org/skills/nationalskillsstrategies/Diagnostic-report-Italy.pdf>.

<sup>4</sup> <http://www.infodata.ilsole24ore.com/2017/10/11/disoccupazione-dispersione-scolastica-senso-della-laurea>.

<sup>5</sup> M.A. Zanetti, docente associato presso il corso di laurea in psicologia dell'università di Pavia, pp.24 in <http://jaitalia.org/wp-content/uploads/2016/02/educazione-imprenditoriale-impatto-effetti-scuola-innova.pdf>.

carriera professionale. In un Paese, come l'Italia, dove le competenze di un lavoratore non sono allineate con quelle richieste da uno specifico lavoro, perché le competenze possedute sono più basse rispetto alle mansioni richieste (Ocse, 2017), l'intervento delle politiche pubbliche sui sistemi educativi e formativi è determinante. Inoltre, il ruolo educativo della scuola, che è e rimane irrinunciabile per la formazione di ogni giovane alla vita, richiama l'importanza dell'orientamento, quale migliore strategia contro la dispersione e l'abbandono scolastico, per affrontare i percorsi accidentati di tanti giovani e accrescere le scarse competenze sia dei molti giovani in uscita dal circuito scolastico e formativo sia di coloro che hanno interrotto ogni formazione e non studiano e non lavorano. Non a caso, infatti, le "Linee guida per l'orientamento permanente" divulgate dal MIUR nel 2009 e 2014<sup>6</sup> rivedono il modello organizzativo e formativo della scuola, centrando l'attenzione sulla didattica orientativa e sul protagonismo dello studente. Ciò che le Linee guida rilevano con forza è l'urgenza di un cambiamento della funzione docente e del sistema d'insegnamento nel suo complesso, da veicolare attraverso un forte e significativo investimento nella formazione iniziale e in servizio del personale docente, introducendo l'orientamento formativo e, in particolare, la didattica orientativa, con una attenzione mirata da parte della scuola alla **rete** di Soggetti, che ruotano intorno alla formazione dei giovani, al **lavoro** e alle sue caratteristiche di oggi, che lo rendono scarsamente riconducibile a categorie tradizionali, rigide e precostituite.

Dunque, da un lato l'attenzione alla **persona** e alla sua formazione come cittadino e come futuro professionista, dall'altro alle esigenze del mondo del **lavoro**, che richiede a ogni persona/lavoratore doti di flessibilità e adattabilità, cioè una persona che sia capace di cambiare, che sappia dominare l'ansia, che sappia fronteggiare le situazioni di difficoltà, proponendo soluzioni nuove, che sia capace di risolvere problemi, che sappia lavorare e interagire con gli altri, che sia responsabile delle sue azioni e progetti, che sappia scegliere e decidere, che sia capace di aprirsi al nuovo e di apprendere in modo permanente, cioè lungo tutto il corso della vita. Anche perché in Italia, nel confronto con gli altri Paesi, i lavoratori mostrano buoni livelli di competenza riguardo alla rapidità di apprendimento e al *problem solving* (Ocse, 2017). Ne consegue che politiche mirate in tutti i settori (istruzione, formazione e lavoro), che siano anche coordinate tra di loro, possono favorire e migliorare le competenze necessarie per compiere uno specifico lavoro.

A tal proposito, la riforma della "Buona Scuola"<sup>7</sup> rappresenta un importante tentativo di migliorare, con diverse misure, le pratiche di gestione didattica, di riconoscere il ruolo insostituibile degli insegnanti e di facilitare la transizione degli studenti dalla scuola al mondo del lavoro. In questo senso, con l'idea di fondo di adottare un nuovo modello, finalizzato ad un cambiamento radicale della tradizionale impostazione della didattica e del modello d'insegnamento, "La Buona Scuola" richiede un investimento forte nella formazione del personale scolastico, richiede alla scuola di aprirsi alla nuova realtà sociale, al mondo del lavoro e dell'imprenditoria, al fine di rivendicare il suo ruolo unico e insostituibile: cioè preparare le condizioni perché ogni giovane possa diventare un buon cittadino e un buon lavoratore, capace di contribuire al progresso personale e della società in cui vive, soprattutto con buona soddisfazione.

---

<sup>6</sup>MIUR, Linee guida per l'orientamento permanente, 2009 in [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cm43\\_09](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cm43_09) e 2014 in [http://www.istruzione.it/orientamento/linee\\_guida\\_orientamento.pdf](http://www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf).

<sup>7</sup> <https://labuonascuola.gov.it>.

Al riguardo, anche il “Piano Nazionale Scuola Digitale<sup>8</sup>” costituisce un significativo intervento che prevede un piano per migliorare le competenze digitali di studenti e insegnanti, creando un ambiente di apprendimento più moderno, con un accesso potenziato ad internet e alle innovazioni digitali. Sono senz’altro positive anche le esperienze che tendono ad avvicinare lo studente al mondo del lavoro, attraverso l’alternanza, il tirocinio o altre forme di addestramento, che possano favorire il processo di conoscenza e di maturazione di ogni giovane, ma esse potranno avere buon esito nella misura in cui diventeranno parte integrante del curriculum e vedranno fortemente impegnati nella progettazione e nel processo sia il/i docente/i della scuola sia il tutor dell’impresa, all’interno di un percorso di apprendimento che voglia promuovere la consapevolezza del proprio percorso formativo, favorendo l’acquisizione di quelle **competenze trasversali o soft skills**, indispensabili per innestare futuri processi di formazione e per rendere ciascun giovane protagonista del proprio futuro. L’alternanza, infatti, per essere efficace strumento di orientamento deve essere inserita in un percorso educativo/formativo, pensato per aiutare la persona a diventare autonoma e consapevole e all’interno di una definita e condivisa cornice di valori. L’alternanza scuola – lavoro resa attività obbligatoria delle scuole secondarie dal 2015 e senza una buona organizzazione, ha presentato varie criticità nel primo anno di sperimentazione. Non c’è dubbio che sia un’attività importante e assolutamente valida sul piano formativo, tuttavia essa necessita di un periodo di seria sperimentazione e implementazione. Non sono mancate le buone esperienze, ma, come spesso accade nel nostro paese, la sperimentazione presenta luci e ombre e soprattutto un’organizzazione a macchia di leopardo, che vede le regioni del sud in maggiore difficoltà anche per la carenza di imprese ed aziende, capaci di accogliere la richiesta che viene dalle scuole e dividerne le finalità formative. L’alternanza, insieme con l’orientamento, rimane un piano su cui investire per sostenere il cambiamento della scuola verso un modello più a misura del futuro che attende i giovani. Le sperimentazioni e le riforme, che hanno investito l’orientamento insieme agli altri settori (istruzione, formazione e lavoro), naturalmente vanno di pari passo e compongono una strategia di lungo periodo piuttosto ambiziosa. D’altronde, il Paese ha fortemente bisogno di sinergie e complementarità tra politiche e sistemi.

## Conclusioni

Oggi, prevale un consenso unanime sulla necessità di sostenere un approccio strategico e coordinato tra le politiche settoriali (istruzione, formazione e lavoro) al fine di favorire l’acquisizione e lo sviluppo di competenze necessarie per continuare a studiare e per la vita, durante tutto il suo corso. Fornire le chiavi di lettura del modello sociale in atto, aiutare le persone a conoscersi e a mettersi in gioco, rendere ciascuno consapevole delle proprie potenzialità e dei propri talenti, accompagnandolo nella ricerca di uno spazio di realizzazione personale, significa ridare speranza e ottimismo a ogni giovane e fiducia nelle proprie capacità e competenze. Una formazione di tal genere aiuta e deve aiutare ad affrontare le difficoltà e avversità, che inevitabilmente entrano nella vita personale e professionale di ogni uomo, oggi ancora più frequentemente, a seguito della incertezza e mutevolezza dei tempi.

Il ruolo della scuola e della formazione per promuovere l’occupazione attiva è strategico. Non è più tempo di superuomini o supereroi: è importante addestrare ed educare ogni giovane ad essere se

---

<sup>8</sup> <http://www.miur.gov.it/scuola-digitale>.

stesso, ed accettarsi per quello e come si è, a imparare dai propri errori e da quelli degli altri, ad avere sempre la forza e la voglia di ricominciare e di credere in se stessi e negli altri, ad accettare sempre il cambiamento, mettendosi in gioco e continuando ad imparare. Solo così è possibile ridare speranza e fiducia e insegnare la tolleranza e la solidarietà, di cui abbiamo un gran bisogno. La formazione, quindi, è la chiave di volta per produrre i cambiamenti auspicati e attesi e per aiutare i nostri giovani a credere di più e a mettersi in gioco, promuovendo e cercando sempre l'innovazione e nuovi percorsi.

Questo significa fare orientamento, perché *orientare è educare*.

Motivo per cui diventa anche sempre più importante monitorare e valutare le politiche e le riforme in atto, migliorare i collegamenti fra le scuole e il mercato del lavoro, orientare meglio gli studenti nei loro percorsi scolastici per ridurre il tasso degli abbandoni. L'attuazione di tutte le politiche e riforme passa inevitabilmente attraverso la sperimentazione ma anche gli sforzi congiunti e duraturi in un maggiore impegno da parte di tutti: insegnanti, dirigenti scolastici, famiglie e attori del mondo del lavoro; insieme al rafforzamento delle relazioni tra istituzioni educative e datori di lavoro che può favorire l'implementazione delle varie misure e il loro successo.

### **Riferimenti Bibliografici:**

Ferraro, S. (maggio, 2017). *La dispersione scolastica: urge una strategia globale e integrata*, "Tuttoscuola", n. 572, pp. 47-49.

Ferraro, S. (giugno 2017). *Non basta una buona legge per cambiare la scuola!*, "Tuttoscuola", n. 573, pp. 8-15.

MIUR, *Linee guida per l'orientamento permanente*, 2009 in [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cm43\\_09](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cm43_09) e 2014 in [http://www.istruzione.it/orientamento/linee\\_guida\\_orientamento.pdf](http://www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf).

OCSE. (2017). *Skills strategy diagnostic report: Italy. 2017*.

Pavoncello, D. & Fonzo, C. (2013). *L'orientamento permanente e l'inclusione sociale dei giovani: prospettive di sviluppo*, "Rassegna Cnos", Anno 29 – n. 3/2013, pp. 39-56.

Saporiti, R. (2017). *Disoccupazione e dispersione scolastica: il senso della laurea*, Il Sole 24 ore <http://www.infodata.ilsole24ore.com/2017/10/11/disoccupazione-dispersione-scolastica-senso-della-laurea>.

Zanetti, M. A. (2015). *Conclusioni: promuovere competenze di imprenditorialità e di occupabilità per creare sviluppo. Cosa può fare la scuola*. Consolini M. (a cura di), "Educazione imprenditoriale. Indagine condotta sui partecipanti al programma "Impresa in azione" di Junior Achievement Italia" (pp. 1-32) <http://jaitalia.org/wp-content/uploads/2016/02/educazione-imprenditoriale-impatto-effetti-scuola-innova.pdf>.